



**Denise Pardo Pantheon**  
**Franceschini lancia il lavoro immateriale**

Visto il tafferuglio politico, meglio pubblicare. Infatti esce in libreria "Mestieri immateriali di Sebastiano Delgado" edito da Bompiani, un nuovo romanzo, meno di cento pagine, si dice perché non se ne sa ancora molto, scritto da Dario Franceschini.

**UN CASO RARISSIMO** Franceschini, il ministro per i Rapporti con il Parlamento? In persona. Ed è superfluo che supplichi: «Non cercate collegamenti con il politico. Sono un caso rarissimo di omonimia con somiglianza fisica». I collegamenti s'intravedono, e sarà pure probabile che il politico penalizzi lo scrittore e viceversa. Pazienza, c'è di peggio nella vita. Ma che chiave, quei "mestieri immateriali"!

**CHE NOTTE!** La storia per sommi capi è questa: una notte, Sebastiano Delgado ha un'illuminazione. Fondare un'agenzia di collocamento di mestieri che soddisfino bisogni d'anima e di cuore. L'idea spopola, Delgado finisce in gloria per aver individuato una specie di quinto settore, l'economia di mestieri immateriali. Obiettivamente, che piaccia o no lo scrittore democratico Franceschini, grandioso vero?

**QUESTIONE DI MANTRA** Sì. Ma l'autore ha un mantra e cioè che il suo karma di scrittore non si abbevera al demi-monde politico (ma nel romanzo precedente "Daccapo", un buon libro, c'era un notaio con cinquanta figli avuti da cinquanta prostitute, e coincidenza delle coincidenze era l'epoca del bunga-bunga!). Mantra a parte, come si fa a non pensare il contrario? Da parte sua, sarà il rifiuto inconscio del Porcellum o di Renato Brunetta, sarà che vuole tenere due vite e due lenti parallele, ma è difficile dargli retta. E non ricollegare l'impianto del romanzo anche alla realtà della politica.

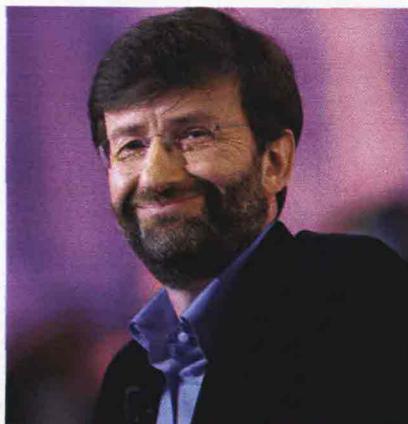
**IL MISTERO DEL MINISTERO** In primis, a lui e la sua poltrona. Perché ad essere picciosi, il suo ministero, importantissimo per l'azione del governo, rispetto a quello delle Infrastrutture o dell'Economia, è forse il più immateriale che c'è. Così come alcuni di quei lavori immateriali che fanno la fortuna di Delgado, gli Accarezzatori, i Ballisti, i Lettori sono integrati da sempre nei codazzi dei politici, anche se con il significato inverso, prosaicamente materiale.

**ANIME PERSE** Nel "realismo magico e padano" del ministro, autore tradotto da Gallimard, l'editore di Proust più snob di Francia, per cui conta meno di zero essere un politico italiano, sono professioni estranee al cinismo del potere, appagano l'anima. Nel realismo del palazzo romano, i politici non hanno anima. E nel caso, non è più profonda di quella di una patata.

**BENVENUTI A CORTE** In compenso, hanno l'ego e quello che per Delgado è tenerezza, nel mondo del ministro è cortigianeria, ci sono gli yes-men, accarezzatori di vanità. Nel libro, i Ballisti sono talentuosi fabbricatori di buon umore. A Montecitorio abbondano pronti a spararla grossa: «Oggi Dario ha fatto un intervento decisivo». Se per il protagonista, i Lettori sono compagni di godimento letterario, per i politici sono fantasmi che preparano loro schede di volumi nemmeno scorsi che hanno preso l'impegno di presentare.

**CORSA AL CARRO** Nel romanzo, manca di sicuro un neo-mestiere nato alla convention di Matteo Renzi, dove era presente Franceschini. «Sul carro non si salta, si spinge», ha detto il sindaco di Firenze. Debutta così la categoria dello spingitore di carro. Che si tratti di un lavoro materiale o immateriale dipenderà dai punti di vista, ma varrà la pena di tenerlo bene a mente per il prossimo, immaginoso romanzo.

DARIO FRANCESCHINI. A SINISTRA: DON LUIGI CIOTTI



# Silenti, Pranzisti, Buttatori, Tramontisti Gli strani mestieri di Dario Franceschini

Un mondo stralunato nel nuovo romanzo del ministro scrittore

MIRELLA SERRI

**L**esame comincia. L'intervistatore chiede curriculum e informazioni, poi di botto ammutolisce. Se l'esaminando mostra disagio, aggrotta un sopracciglio o si agita, viene respinto. Promosso a pieni voti invece se sta zitto e anche lui fissa attento il vuoto. Entra nel rango dei Silenti. Di che si tratta? Non ce ne accorgiamo, ma queste provvidenziali figure sono tra noi in carne e ossa, giovani o anziani, e sanno esercitare l'insolita professione di accompagnatori dalla bocca cucita. Li vediamo sfrecciare sempre muti, come vuole il loro nome, sulle autostrade a fianco di un conducente che predilige una compagnia non invadente. Li incontriamo, avventori stipendiati dalle labbra serrate, al bar o al ristorante, arruolati per fare numero ma non caciara. Li troviamo nell'atelier di un pittore mentre usa tavolozza e pennelli ed esige una presenza-assenza non ciarlieria. Quello dei Silenti è solo uno dei tanti esempi di una singolare iniziativa che opera nel mondo pazzoide e stralunato dei *Mestieri immateriali* di Sebastiano Delgado, il nuovo romanzo di Dario Franceschini edito da Bompiani (pp. 100, € 7,65).

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento arriva in libreria con la sua quarta prova narrativa (dopo essere sbarcato pure in Francia con le opere precedenti). In un'atmosfera morbida e

un po' rarefatta come quella delle giornate di nebbia a Ferrara dove l'autore è nato, nascono le idee più fulminanti: una notte, Delgado ha un'intuizione. Si rigira insonne nel letto matrimoniale e pensa che vorrebbe una donna al suo fianco. Gli si spalanca un insolito percorso imprenditoriale con tanto di sito web: proporre dormienti a pagamento (non escort), fanciulle in grado di soddisfare, con il respiro lieve e i capelli sparsi sul cuscino, il bisogno di chi cerca premure e tenerezze (non sesso). In una carrellata dolce e amara ma sempre ricca di humour Franceschini ricostruisce il decalogo delle invenzioni di Delgado, professionista dell'assurdo: dai Silenti ai Pranzisti di classe (compagni di tavolo e di conversazione per chi pasteggia da solo), ai Tramontisti (si affiancano a chi guarda il tramonto con la mano sulla spalla) ai Ballisti (indispensabili ai party per evitare gli sbadigli).

L'impatto metaforico del racconto è forte: se si parla di Ballisti o di Pranzisti, ad esempio, ci compare davanti agli occhi l'emicielo. «Non cercate collegamenti con il politico. Sono un caso rarissimo di omonimia con somiglianza fisica», ammonisce Franceschini sulle orme dell'amato Pessoa, di cui sposa l'asserto «il poeta non ha biografia: la sua opera è la sua biografia». Nella ricerca stilistica si mescolano i ricordi delle letture dell'autore, dal realismo magico di Garcia Márquez, alla verve grottesca di Roberto Bolaño, al gusto per il paradosso del padano Zavattini, gran narratore di storie di solitudine e di esclusione. Non manca l'utopia, il desiderio di qualcosa di radicalmente diverso. Che rimanda però proprio alla formazione politica dello scrittore: per esempio a don Primo Mazzolari, nume tutelare dei giovani cattolici, profetico anticipatore del rigore di papa Bergoglio.

Delgado, che si conquisterà pure il Nobel per l'Economia, tra i suoi impiegati annovera i Buttatori, pronti a liberarci dal surplus delle nostre case in nome di una nuova austerità e gli Accarezzatori, dediti a coloro che non hanno affetti. Franceschini il visionario (la definizione è di Jovanotti) fa sua la parola d'ordine di Rimbaud che proclamava di voler «cambiare la vita». Una carezza, insomma, e tanta follia per una nuova economia.

**PROFESSIONI BIZZARRE**

C'è chi è pagato per star zitto, chi per elargire coccole e chi per raccontare bubble



Dario Franceschini, ministro per i Rapporti col Parlamento, è in libreria per *Bompiani*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Spettacoli

FERRARA

## CULTURA / SOCIETÀ



### FRESCO DI STAMPA DA DOMANI IL NUOVO ROMANZO DEL POLITICO-SCRITTORE

## ‘I mestieri immateriali’ del ministro Franceschini

«**NON** cercate collegamenti con il politico. Sono un caso rarissimo di omonimia con somiglianza fisica». Dario Franceschini, ministro per i Rapporti col Parlamento ma anche scrittore, ama così scherzare su questa sua ‘doppia vita’ che, per quanto riguarda il ruolo di autore gli ha giovato, con il suo primo romanzo, nel 2007 in Francia il Premier Roman di Chambéry e

in Italia il Premio Opera Prima Città di Penne e il Premio Bacchelli.

**FRANCESCHINI** torna da domani in libreria con una nuova opera (nella foto la copertina): ‘Mestieri immateriali di Sebastiano Delgado’, Bompiani, Collana AsSaggi (pag. 94, euro 9). Protagonista di questo breve romanzo è Sebastiano Delgado, ma di lui sap-

priamo poco. L’autore non ci dà alcun indizio, solo il nome ci è dato conoscere. Quella che invece descrive con cura e divertimento è l’idea che una notte coglie Delgado di sorpresa. Mentre si gira e si rigira solo tra le lenzuola del letto matrimoniale, pensando a quanto vorrebbe avere una donna che dorma accanto a lui, ha l’intuizione che gli cambierà la vita per sempre. . .

# EUROPA

CULTURA

GIOVANNI DOZZINI 15 NOVEMBRE 2013

STAMP.

## *Dormitrici e sbadanti, i mestieri immateriali di Franceschini*

Nell'ultimo libro dello scrittore ministro un'agenzia di servizi che procaccia operatori specializzati nel campo dell'immateriale



Se il nuovo romanzo di Dario Franceschini fosse il testo di una mozione da mettere ai voti al congresso il Partito Democratico sarebbe un partito migliore. Leggere *Mestieri immateriali di Sebastiano Delgado* (Bompiani) è vivere un paradosso nemmeno troppo sottile che fa piuttosto male. Perché la politica, anche a sinistra, sembra ridotta ogni giorno di più a una questione di quantità, sembra una corsa a chi arriva primo e poco altro. E invece, come diceva il buon Giovanni Lindo Ferretti prima del naufragio dei suoi migliori slanci di gioventù, sarebbe il caso che la politica fosse anche e soprattutto «una questione di qualità». Franceschini nel suo romanzo la mette proprio su

questo piano, arrivando a tracciare le direttrici di una sorta di piccola nuova utopia. Niente di cui ci sia più bisogno, oggi. Solo che questa è letteratura. Là fuori si parla solo di tasse, banche e tessere gonfiate.

Il titolo da realismo magico del libro inganna, perché questo è surrealismo puro. I colori e le esuberanze di *Daccapo*, il romanzo precedente di Franceschini (a cui nel testo si fa anche un piccolo riferimento, di sfuggita), lasciano spazio a una società di vetro, quasi austeriana, che ha smarrito il gusto dell'effimero e dell'immateriale. Certo, la crisi affonda la sua lama nella quotidianità, la gente fatica, i soldi scarseggiano. Ma il fatto, sembra voler dire l'autore, è che siamo di fronte a un passaggio epocale della storia della civiltà occidentale. Fino a ieri il denaro era la base su cui costruire la propria affermazione sociale e lo strumento attraverso il quale soddisfare i propri bisogni, la propria sete di consumo compulsivo e cieco. Oggi le cose devono cambiare. E non è detta che sia peggio così.

Questa vena quasi latouchiana di Franceschini un po' stupisce, ma allo stesso tempo rinfranca. Lo scrittore-ministro gioca molto sulla distinzione tra bisogni ed esigenze, richiama alla mente le scienze sociali e psicologiche, addirittura Massimo Fagioli, anche Riccardo Lombardi. L'uomo non può vivere di soli bisogni soddisfatti – mangiare, bere, dormire, curarsi -, all'uomo per vivere pienamente occorre ascoltare le proprie esigenze. Ed allora ecco l'idea visionaria di Franceschini, l'espedito narrativo che regge tutto questo lungo racconto: un'agenzia di servizi che procacci operatori specializzati nel campo dell'immateriale. I Silenti per condividere silenzi, le Dormitrici per fare compagnia ai sonni, gli Accarezzatori per addolcire le giornate, le Sbadanti per movimentare le vecchie. Fino ad arrivare ai Buttatori, l'esito più ambizioso tra quelli possibili, la categoria – di uomini e di pensiero insieme – che definisce meglio lo spirito che informa il libro: meglio stringere tra le mani il tempo che la roba.

*Mestieri immateriali di Sebastiano Delgado* è un congegno riuscito, un divertissement pregno di idee che impone da subito regole del gioco chiare e si sposta sempre sul filo della provocazione. Che l'abbia scritto un politico, si diceva, è rinfrancante, ma c'è un rovescio della medaglia. Ossia il sospetto che in queste pagine sia finito tutto ciò che non può essere politica, che questa letteratura sia più sfogo che sponda per l'azione, un'azione che è ostaggio di un'idea di pragmatismo distorta, in cui si confondono necessità e decisione, realismo e aridità. Ma forse, semplicemente, è l'una e l'altra cosa insieme. Gli scrittori, d'altronde, di solito rinunciano a molti piaceri della vita per poter godere di privilegi del genere. Forse è quello che, quando fanno gli scrittori, vorrebbero anche i politici.

@giovdz

**TAG: Dario Franceschini**

e-mail: spettacoli.fe@lanuovaferrara.it

## NUOVA ESPERIENZA LETTERARIA » LA NARRATIVA DIVENTA ANALISI

Non solamente i ferraresi, ma anche i lettori più avvertiti, sanno che Dario Franceschini è adesso più che mai il tessitore dei rapporti tra il Governo e il Parlamento, l'alter ego di Letta per quanto concerne tali relazioni e con il quale ha una certa intesa. Eppure il ministro è anche scrittore e non da prima prova, o forse sì, in questo frangente: sono usciti di recente per Bompiani i *Mestieri immateriali di Sebastiano Delgado*, un "asSaggio" – appunto – di un centinaio di pagine in cui l'autore sfigura la narrativa in analisi. Un'analisi coinvolta e sognante, non tanto di cronache o individui in senso stretto, quanto del "non fare": fenomeno odierno e cocente – vera patata bollente – l'astrazione dei mestieri, il problema del pensiero invadente.

Franceschini dimostra ancora una volta di giocare coi nomi propri di persona, dentro i quali diffonde delle tracce, degli spunti da meditare: già la citazione in esergo n'è la prova, cioè lo spazio bianco sul foglio di un'idea tra apici, firmata da Innocenzo Licata. Difatti le idee nell'attimo in cui sono concepite non fanno male ad alcuno, anzi, sarà la maniera in cui verranno messe in pratica, materializzate, a definirle dannose a posteriori. A proposito, acuta e illuminante è stata per contrappeso la trovata di chiudere la quarta di copertina con: «O se aveva avuto davvero un'idea come quella che doveva aver svegliato una notte Bill Gates o Steve Jobs», gli ideatori della rivoluzione mentale degli ultimi trent'anni, coloro che da una serie articolata di formule matematiche hanno costruito l'universo virtuale, rendendolo tangibile per mezzo dei pc. Un mondo che, nella sua meravigliosa intangibilità, e quindi assenza di limiti fisici, ha mosso la curiosità di tutti, intrappolandone molti e facendo loro credere ogni cosa sia possibile dietro uno schermo, sino ad approdare alle borse internazionali, com'è stato il "boom" del Facebook di Zuckerberg o del Twitter di Dorsey. Una concezione immateriale che colma ore e ore giornalieri profumatamente monetizzata, ma che ancora non ha un chiaro beneficio, uno scopo utile e definito,



Franceschini alla Feltrinelli di Milano assieme a Vecchioni

## I Mestieri immateriali dell'onorevole Franceschini

Saggio del politico e scrittore ferrarese che gioca con i nomi e i sogni della gente. Il protagonista Sebastian Delgado risolve la crisi inventando strane professioni

sebbene si elenchino innumerevoli gli effetti negativi. A ciò si affianca serenamente il volumetto di Franceschini, pubblicato senza alcuna pretesa di allora da narratore: nell'incatenarsi di mestieri ideali si palpa una leggerezza sana, una proposta liberatoria e doverosa da parte di un uomo che sta all'altezza per poter osservare i grandi mutamenti, o quantomeno intuirli, e qui entra in gioco e gioca con la sua parte creativa. La medesima che in Italia ha permesso alla cultura e all'arte in generale di raggiungere un livello di eccellenza che, purtroppo, non è riconosciuto economicamente neanche lontanamente quanto il sollazzo virtuale della rete.

La fantasia luminosa dell'autore sopperisce a una realtà



La copertina del libro

zoppicante che abbisogna di una cura interiore; i mestieri, a partire non a caso da *I Silenti*, forniscono un servizio, un sollievo, e specialmente un beneficio all'intera comunità, facendola progredire, anche senza essere quantificabili o misura-

bili. L'occupazione in queste pagine consiste in un impegno morale nei confronti degli altri e di conseguenza di se stessi. L'autore suggerisce di sostituire la zavorra acquistata quotidianamente e di cui ci si riempiono mani e sguardi distrattamente, con i significati delle azioni di ciascuno.

Sebastiano Delgado, il protagonista, nonché persona "esile" come traduce il cognome dallo spagnolo, si deve proteggere dagli "speculatori", siccome fare un "buon lavoro" implica necessariamente un'etica, e dunque un'onestà intellettuale e una trasparenza di cui il libro si fa banditore; una nuova "offerta" rispetto ai venditori di promesse e apparenze televisive dagli anni Sessanta a oggi. Tanto è vero che, a seguito

dell'attacco «in religioso silenzio», indispensabile per sedare il rumore di una società confusionaria e trafficata così la Roma del politico, per ritornare magari alla Ferrara pacata e ariosa del Franceschini intimista, all'opposto in fondo alla trattazione stanno *I Buttatori* che «furono inventati per aiutare le persone che dovevano svuotare una casa o anche soltanto recuperare un po' di spazio prezioso». «Con la massima determinazione [...] avevano interpretato il loro mestiere come una missione», motivati da «un certo Fabrizio Di Genova», ovvero un tributo a Fabrizio De André, che avanzava in direzione ostinata e contraria avverso alla massificazione ed al tempo sprecato, al quale l'autore mette in bocca che «si deve riscrive-

re daccapo la scala dei valori, si deve spazzare via l'idea che i consumi devono crescere sempre, senza fermarsi mai, anche a costo di imporre alla gente bisogni inesistenti». Migliaia di Buttatori che riqualificheranno il peso del tempo, per essere chiamati in audizione «nei parlamenti delle varie nazioni interessate a cercare nuovi modi di gestire la crisi e la lunga fase di decrescita che n'è seguita». Pertanto il ministro ha scritto della fantasia al potere, ma ha deciso di non parlare, non rilasciare interviste sul tascabile, esponendosi in via diretta, e pare quasi una risposta coerente al Governo "del Fare" a cui appartiene.

Un Franceschini nuovamente lirico ne *I Tramontisti*, dove dedica gli occhi teneri volti ai tramonti al genere femminile, riconoscendone «la superiore sensibilità», oltre che ne *I Ricordanti*, nel cui corso delle righe risalta vitale la bellezza della memoria e l'importanza di essere tramandata tramite storie vere che si fanno romanzi e pellicole. Storie vere tenute in vita grazie all'entusiasmo e alla passione di chi le ascolta ed a sua volta le ricorda ad altri, tal'è l'esperienza di Sebastiano, dentro la quale sono celati delicatamente i frammenti autobiografici di Dario: dal padre che, tenendolo sulle ginocchia nel pigiama da bambino, gli faceva dirigere la musica classica ascoltata insieme con le dita in cielo, come fosse uno de *I Direttori*, ma rigorosamente per pochi minuti, come se le gioie più intense debbano per natura essere fulminee; alla sorella Flavia che, nello stesso racconto, scoppia dolcemente in lacrime per prima dalla platea, data la sua carica emotiva; all'incipit che si realizza nella dedica "A Michela". La vicenda di Delgado comincia con il bisogno accorato di una Dormiente, cioè di una donna con cui condividere il letto, il luogo dell'amore più pieno dell'esistenza, ma senza sfiorarla; bensì per sentirne i capelli sul cuscino e il tiepido respiro durante il sonno, per trovarne tranquillo la metà sgualcita al mattino e "averne i brividi" al risveglio, «perché, ve lo garantisco, i *Brividisti* faranno capire dov'è la felicità».

Matteo Bianchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Quelle tredici fantasiose e impossibili professioni

## IL LIBRO

**U**no strano censimento di professioni assai singolari per lenire, soccorrere, ribaltare le esistenze quotidiane, la fatica di vivere, le ossessioni ricorrenti. Le rappresentano i Silenti capaci di assecondare ogni forma di silenzio. Le Dormitrici che hanno esperienza di accompagnare nel sonno i solitari, ma senza nulla che riguardi il sesso. Gli Accarezzatori che rendono più dolci le giornate più dure. I Pranzisti che ti affiancano quando imbarazzato siedi al ristorante senza compagnia. I Tramontisti pronti a dire la giusta parola dinanzi agli spettacoli della natura. Aggiungiamo Lettori, Ballisti, Ricordanti, Sceglisti, Ascensionisti, Sbadanti, Direttori, Buttatori. Nomina omina, tredici figure di «nuove professionalità» che ruotano intorno alla altrettanto singolare agenzia di Sebastiano Delgado. Anzi che la suddetta agenzia, guidata dal suo misterioso principale, ha in sostanza inventato per venire incontro a esigenze diffuse, piccole e grandi, che cercavano solo di essere ascoltate e decifrate nel mare magnum dei desideri/bisogni/necessità collettive. Ad esempio: aiutare la «drammatica indecisione» di chi si trova di fronte ad una scelta, anche banale. Consigliare chi si deve liberare degli oggetti stipati nel box. Offrire all'anziano qualcosa di diverso dal piatto caldo, dalla pulizia del corpo.

Nel suo quarto romanzo

*Mestieri immateriali di Sebastiano Delgado* (Bompiani, 88 pagine, 9 euro), per far vincere al suo lettore lo stress da ascensore, Dario Franceschini raccoglie le tredici fantasiose e impossibili professioni con l'occasione che le ha pro-

dotte, le progressive applicazioni che hanno avuto, gli esiti cui sono giunte. E lo fa nella forma di un racconto leggero, di veloce esecuzione, che scorre sul crinale di un mondo capovolto dove l'utopia dell'immaterialità come stemma fa da guida a un bizzarro catalogo di figurine attive e preziose, stralunate e assai omogenee nel passarsi il testimone. Dove a uno qualsiasi può capitare di dirigere l'Adagio di Rachmaninov e a Delgado può capitare di avere il Nobel dell'Economia anche nel nome di «quei brividi di felicità» che si ripromette di donare nel futuro. E che Franceschini affida non ai progetti del consumato politico che è, ma alla scrittura del "sospia" che silenziosamente lo pedina.

**Renato Minore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cultura

«L'identità di un uomo consiste nella  
coerenza tra ciò che fa e ciò che pensa»

Charles Sanders Peirce

## Letti per voi



Patrizia  
Ginepri

**N**on lasciatevi ingannare dalle apparenze. La quarta prova narrativa di Dario Franceschini «Mestieri immateriali di Sebastiano Delgado» non è poi così surreale. Piuttosto è una provocazione ben congegnata, piena di significati tutt'altro che onirici. La storia per sommi capi è questa: in un'afosa sera d'estate, Sebastiano Delgado ha un'illuminazione che lo porterà addirittura a vincere il premio Nobel per l'economia. Come è possibile - si chiede il protagonista - che in un mondo attento a soddisfare ogni minima richiesta materiale, il mercato

## LAMPI DI GENIO PER CURARE LE ANIME NEL NUOVO ROMANZO DI FRANCESCHINI

non offra nulla per i bisogni dell'anima? «Accese la luce sul comodino. Voleva capire se era in balia di pensieri confusi che gli facevano frullare il cervello o se aveva avuto davvero un'idea come quella che doveva aver svegliato una notte Bill Gates o Steve Jobs». Delgado, di cui sappiamo poco, decide di fondare un'agenzia di collocamento di mestieri immateriali: dai silenti, alle dormitrici (per fare compagnia ai sonni senza essere escort), agli accarezzatori (per addolcire le giornate), alle sbadanti (per vivacizzare la terza età), ai pranzisti (compagni di tavolo e di conversazione

per chi pasteggia da solo), ai tramontisti (si affiancano a chi guarda un tramonto con la mano sulla spalla). Sono in tutto tredici le nuove professioni che curano i bisogni l'anima e ciascuna storia custodisce spunti di riflessione. Hanno un aspetto che li accomuna: tutti i mestieri si basano sulla necessità, spesso inconfessabile, di riscoprirsi essere umani, prendendosi cura delle proprie fragilità attraverso il contatto con gli altri. Ricevere una carezza quando fuori sembra tutto ostile è merce rara, in una società che sembra aver sete ormai solo di consumi materiali compulsivi e cie-

chi. Ed ecco che Franceschini cambia rotta, mettendo al centro un'economia diversa, più in linea con Latouche che con un'idea visionaria. Basta un solo esempio per capire: i Buttatori aiutano le persone a privarsi degli oggetti inutili ed elaborano una nuova gerarchia di valori. La metafora è chiara: la ricchezza va misurata non sui beni materiali posseduti ma sul tempo a disposizione che uno ha, che è sempre più scarso. ♦

◆ **Mestieri immateriali di  
Sebastiano Delgado**  
Bompiani, pag. 96, € 9,00

# Com'è dolce il Delgado di Franceschini Ha anche un precedente

**Vivere meglio grazie a un «esperto» di felicità: un'idea che muove due libri, uno nuovo e uno vecchio**

PAOLO LAGAZZI

COME ALCUNI DI NOI, Dario Franceschini pensa che la vita non si riduca agli oggetti, ai rapporti pratici o ai valori di scambio. Ondeggiando fra le pieghe dei momenti e degli anni, molte tra le nostre esigenze più vere - la fame e la sete di modi altri di comunicare, il desiderio di una convivialità delle anime, il sogno di poter esprimere la parte più segreta del nostro essere trovando negli altri un ascolto - scivolano accanto ai nostri passi perdendosi come polvere nei rigagnoli, sbriciolandosi in frammenti di occasioni perdute. Inventando un'agenzia di «mestieri immateriali», Sebastiano Delgado, il protagonista del libro di Franceschini (*Mestieri immateriali di Sebastiano Delgado*, Bompiani, pp. 96, euro 9), cerca di trovare delle risposte a questi bisogni fantastici e profondi. Sfuggendo a tutti i ruoli e gli schemi previsti da una società sedicente flessibile, in realtà rigidissima, i mestieri che l'agenzia di Delgado offre vanno dalle donne disposte a dormire con uomini soli, senza avere con loro rapporti sessuali, a quelli che sanno far compagnia limitandosi a leggere in silenzio, agli «accarezzatori» che con discrezione e dolcezza sfiorano nei bar i volti dei clienti, fino ai «ballisti», persone in grado di animare i party con racconti affascinanti, sospesi sul filo che congiunge «il credibile e l'incredibile»... Soprattutto gli anziani hanno un bisogno struggente di arricchire i loro giorni stanchi con trovate vitali, per questo adorano le «sbadanti» procurate da Delgado, così strampalate e imprudenti da permettere loro molte di quelle cose, dalle corse in moto ai pran-

zi succulenti, che i medici proibiscono sempre.

Per quanto assai apprezzabile, capace di produrre divertenti cortocircuiti comici e scorci di un delicato lirismo, l'idea che sta alla base del testo di Franceschini non è nuova. Nel 2006 un piccolo editore di Roma, Il Filo, ha pubblicato un libro di Daniela Tomerini che s'intitola *Segreti per una vita di qualità*, e che anticipa questa idea sotto molti aspetti. In quel libro un anonimo «rappresentante di commercio» vende idee per schiudere le vite delle persone ad altri orizzonti. Spaziando col suo catalogo attraverso cinquanta idee, a ciascuna delle quali è collegato un breve racconto, il venditore evoca il «distributore di abbracci», gli «intrattenitori per sale d'aspetto mediche», gli «accompagnatori per discoteche», i «lettori di libri per casa»... Come Delgado propone gli «scelglisti», persone capaci di consigliare le donne nella scelta degli abiti, così il protagonista del libro di Tomerini offre alle sue clienti il «consigliere per imparare a vestirsi»; se il primo mette a disposizione dei brillanti «ballisti», perché sa che solo la fantasia può liberare la vita dal grigiore, il catalogo di idee del secondo prevede, fra l'altro, delle messinscena per vivere le esperienze dei ladri, mascherate senza conseguenze legali ma innervate dal piacere del gioco d'azzardo, dal brivido dell'inganno.

Sarei in grado di continuare a lungo, perché tutto il libro della Tomerini si sviluppa su una tastiera del genere. Qualcuno potrebbe obiettare che questa mia sottolineatura è interessata, perché proprio io ho avuto la ventura di scrivere la prefazione a quel libro, ma all'ipotetico obiettore vorrei rispondere che, mentre auguro al testo di Franceschini tutta la fortuna che merita, mi dispiacerebbe che quello di Daniela Tomerini, certo non meno intrigante, fantasioso e ricco di iridescenze intime, e oltretutto primo sul piano dell'invenzione dell'idea di fondo, fosse completamente dimenticato solo perché pubblicato da un piccolo editore.

Il nuovo romanzo di Dario Franceschini edito da Bompiani

# LE "DORMITRICI" SENZA SESSO CHE VINSERO IL NOBEL

CONCETTO VECCHIO

**N**ella solitudine di una notte afosa Sebastiano Delgado sogna di avere accanto a sé una donna, ma non per farci all'amore, bensì per sentirne il respiro regolare nel desiderio lancinante di una compagnia. Perché il mercato non offre soddisfazione a un simile bisogno? E ne ricava un mestiere, e quindi un affare, e *Mestieri immateriali di Sebastiano Delgado* è il titolo dell'ultimo libro di Dario Franceschini, edito da Bompiani.

Il protagonista mette questo annuncio:

«Agenzia Delgado offre Dormitrici per uomini soli e vedovi. Garanzie serietà e sicurezza totali. No sesso». La prima *Dormitrice* si chiama Marianne e chiede a Sebastiano: «Vuole che l'aspetti per la colazione o che me ne vada mentre dorme?». Sulla scia del successo delle dormitrici, Sebastiano s'inventa allora i *Silenti*, uomini e donne che rimangono assorti senza mai recare disturbo, e perciò ricercati nei bar o dai pittori che non riuscirebbero a lavorare senza una muta vicinanza; i *Lettori*, amici di letture o di intima condivisione di quel che si è letto; i *Ricordanti*, uomini e donne che narrano la loro vicenda, per la felicità di medici e professionisti, che riempiono di Ricordanti le loro grigie sale d'attesa. E poi, ecco, a colmare altri vuoti, a riempire gli avallamenti dell'anima, i *Ballisti*, i *Buttatori*, gli *Ascensoristi*, e una signora ringrazierà così Delgado: «La mia vita l'ho vissuta soltanto in quei quattordici secondi, tra il ventiduesimo piano e la hall dell'hotel Sheraton di Londra».

È un apologo scritto con mano felice, un gioco, una piccola vacanza. «La letteratura, come tutta l'arte, è la confessione che la vita non basta», per citare Pessoa. E potremmo metterci un punto. Ma a complicare questo giudizio — nella premessa che la critica è sempre un'inconfessata impostura — c'è il fatto che l'autore è stato segretario del più grande partito italiano, e ora ministro, egli, cioè, è un potente: per quel che il potere ancora vale in questo tempo sfarinato. E quindi, forse, ci vuol rivelare, senza consapevole amarezza, tutta l'impotenza della politica, della sua incapacità di progettare il futuro. La fuga verso l'immateriale come scialuppa di salvataggio.

Chissà. Delgado fa i soldi, ed è una piccola lezione, e vince pure il Nobel dell'Economia. Ma resta anche in lui il rimpianto di non essere mai riuscito a creare il mestiere dei *brividisti*, quelli che danno i brividi: la felicità, insomma.



**IL LIBRO**  
*Mestieri immateriali di Sebastiano Delgado* di Dario Franceschini (Bompiani, pagg. 96, euro 9)



© RIPRODUZIONE RISERVATA